

ESPERIENZA DI SCRITTURA COLLETTIVA A PARTIRE DAL ROMANZO *Un anno da nabbo*, di Salvatore Vitellino

Cari ragazzi, vi piacerebbe fare un gioco che vi aiuti anche a imparare a raccontare una storia? E magari, mentre raccontate questa storia imparate a capire meglio le vostre emozioni e quelle dei vostri compagni? Sì?

Bene, allora il gioco è quello del “Puzzle crea-storie”.

È un tipo di puzzle un po’ magico. Il classico Puzzle a cui siete abituati come funziona? Avete un’immagine sul coperchio della scatola che dovete ricostruire con delle tessere che hanno uno e un solo modo di combinarsi.

Invece nel Puzzle crea-storie l’immagine dovete crearla voi, è la vostra storia. E come si crea? Sempre con le tessere, che corrispondono a tutti i protagonisti della storia, proprio tutti, quelli principali e secondari, i buoni e i cattivi, gli amici e i bulli, ecc... ecc... ecc...

La magia sta nel fatto che io vi fornirò queste tessere, ma quando voi comincerete a combinarle fra loro scoprirete che non esiste un solo modo di incastrare le tessere ma moltissimi, e ognuno di questi incastri può generare una storia molto diversa da tutte le altre.

E non so nemmeno se voi avete il potere di creare, o se quel potere è nelle tessere stesse che si combinano fra di loro seguendo il loro destino.

Quindi se vi va, adesso vi consegno le descrizioni di tutti i protagonisti del mio romanzo *Un anno da nabbo*, la storia di Tomà e del suo ultimo anno di primaria. E voi costruirete la “vostra” storia, immaginerete il “vostro” Tomà, con la massima fantasia e libertà. Ma con una raccomandazione: questa non è una storia fantastica ma la storia di un bambino di dieci anni, uno come voi, e quindi tutto quello che gli fate accadere deve essere realistico, deve poter accadere a chiunque di voi.

Perfetto, nelle pagine seguenti troverete le “tessere” dei protagonisti.

E che il gioco cominci!

UN ANNO DA NABBO: LE TESSERE

Tomà

È il protagonista. Ha dieci anni, vive con la mamma e Nonna Pro, il suo papà faceva il vigile del fuoco ma è morto quando lui aveva 7 anni. È un bambino gentile, rispettoso, per lui l'amicizia è importantissima, e infatti soffre moltissimo perché il suo migliore amico della scuola materna, Alex che è in classe con lui, a 8 anni gli ha voltato le spalle. Tomà negli ultimi due anni ha visto che non lo invita più nessuno i pomeriggi a casa e non sa come farsi accettare nel gruppo. Ci prova inseguendo tutte le mode – gli Spinner, le carte dei Pokemon, quelle dei calciatori – ma non serve a nulla, perché poi tutti i compagni si stufano e cambiano e lui resta comunque isolato. Gioca a Fortnite ma non ha la Play, usa il Pc portatile della mamma che si bagga sempre e non gli permette di fare le kill, e questo lo fa sentire un nabbo. Adora andare in bici – quella usata del cugino molto bella – ma una volta un compagno lo ha preso in giro e lui non l'ha più presa. Gli unici suoi amici in classe sono Ciccio ricotta e Iaki, ma sono quelli meno considerati. Invece i pomeriggi spesso va nel parco comunale vicino casa dove ci sono gli amici del padre che fanno Calisthenics. In fondo Tomà non è un bambino imbranato, fa atletica ma non ci mette passione, fa anche gli esercizi agli anelli, è autoironico ma si vergogna a mostrare le sue qualità in classe perché ha paura del giudizio degli altri. La sua vita cambia quando arriva una nuova compagna: Elena.

La Mamma

Lavora come netturbina, guida il camion della spazzatura. Ma la sua passione è cercare e raccontare storie. E infatti non ha cresciuto Tomà con la classiche favole, ma raccontandogli storie vere che trova su internet e sui social. La sera, quando dà la buonanotte al figlio e lui le confida cosa è successo a scuola, e a volte sconsolato piange, lei cerca di fargli capire che il mondo è molto più vasto di quello della sua classe, e che più grande è la sua conoscenza del mondo, più grande è il suo cuore. Inoltre la mamma

vuole fargli capire quanti sacrifici fanno i genitori per i propri figli. Per questo gli racconta le storie del contadino cinese Yu Xukang, della quindicenne indiana Jyoti Kumari, dei due innamorati Matt Grodsky e Laura Scheel, di Phoenix in Arizona, e di Michael Gillespie [[cercatele su internet queste storie, perché vi riempiranno il cuore!](#)]. Tomà e la mamma hanno un rapporto di grande tenerezza, lei per lui vale doppio, sia come mamma che come papà.

Nonna Pro

È la mamma del papà, è un po' burbera, Tomà la chiama Nonna Pro come i pro player anche se lei in realtà si chiama Provvidenza e di videogiochi non sa nulla, anzi detesta gli "sparaspara" e spesso il pomeriggio accompagna Tomà al parco dai ragazzi del Calisthenics che la conoscono e rispettano. La nonna vorrebbe che Tomà fosse più sicuro di sé e gli racconta storie di pugilato, anzi storie di pugili che hanno vinto contro i più forti anche se erano sfavoriti, perché hanno saputo trovare la motivazione, come ha fatto nel 1990 James Buster Douglas vincendo contro Mike Tyson [[anche questa storia cercatela su internet, è commovente!](#)]. Gli racconta queste storie perché vuol fargli capire che nessuna situazione è irrisolvibile.

La Maestra Serena

Lei adora Tomà perché è intelligente, sensibile e gentile, e lui adora lei. Serena è molto dolce, ha gli occhiali quadrati, la voce pacata ma si fa rispettare solo con lo sguardo, non ha bisogno di urlare. Lei sa quanto Tomà soffre l'isolamento e cerca di aiutarlo con discrezione. Sta organizzando uno spettacolo di fine anno ispirato alla storia di Ulisse, in cui i protagonisti sono tutti piccoli Ulisse che devono andare alla Scuola Secondaria di Primo grado e sono terrorizzati da questo cambiamento. Per ribaltare i ruoli della classe, Serena fa fare a Tomà il ruolo di Polifemo temuto dagli Ulissi, tra cui anche l'antipatico Giò Giò.

Elena

È la nuova compagna, si è trasferita dalla capitale, ha una sorella di 12 anni, fa ginnastica artistica ed è molto socievole con tutti. Soprattutto con Tomà che le sta simpatico. Lei non sa nulla delle simpatie e le antipatie della classe, dei gruppi che si sono formati, vuole essere amica di tutti, e un giorno si autoinvita a casa di Tomà. Qui scopre che lui tiene vicino al televisore a prendere polvere la Wii con Just Dance e lo convince a giocarci e a ballare. Tomà è imbranato, non sa come fare, si vergogna, ma poi si lascia andare, e scopre che di lei si può fidare, e che quando ti fidi di qualcuno e non devi pensare a proteggerti, allora puoi tirar fuori il meglio di te. Elena comincerà a venire spesso i pomeriggi a casa di Tomà, e fra la Wii e Fortnite diventerà la sua migliore amica.

I ragazzi del Calisthenics

Tomà, Nonna Pro, la mamma, li chiamano così, in realtà sono 4, dai 20 ai 35 anni. Conoscevano bene il papà di Tomà, appassionato di arti marziali e sportivo, e quindi trattano Tomà come un fratellino e lui con loro si sente a casa. Spesso i 4 litigano affettuosamente fra di loro, per scherzo, e si dicono le parolacce, e Tomà si diverte tantissimo a quella università dell'insulto perché lo fa sentire grande. Sono Selim, ragazzo africano che era stato aiutato dal papà di Tomà a inserirsi e trovarsi un lavoro. Aquaman, chiamato così perché assomiglia a Jason Momoa, scherza sempre con Selim, Vassili che si allena sempre con la corda e gira il mondo, ed Erik il Rosso, col codino e il pizzetto come un vichingo, il più anziano e rispettato dei quattro. Loro aiuteranno Tomà a ritrovare la fiducia nelle sue capacità grazie allo sport. [**Come faranno? Decidilo tu se sei d'accordo**]

LA CLASSE

Bea, spilungona come una giraffa, **Sara**, con i capelli a caschetto e il sorriso timido, e **Aria**, occhiali e capelli rossi e lentiggini: ex compagne della materna di Tomà, amicissime fra di loro, i primi anni di primaria erano amiche di Tomà ma poi hanno smesso di giocarci e di invitarlo i pomeriggi.

Sofi, i primi anni era paffutella e ironica, ma adesso è diventata una mastica cicche bulletta che quando le capita fa battute a Tomà.

Vale, sembra un maschiaccio, fa atletica con Tomà e lo batte sempre nella velocità sin dalla prima elementare. E questo lo demoralizza.

Gli innocui, Iaki e Ciccio Ricotta: Iaki è un ragazzo di ottima famiglia, ricco ed educato con Tomà, i compagni vanno a casa sua perché ha una postazione della PlayStation pazzesca, ma poi a scuola lo snobbano perché è un po' noioso. Ciccio lo chiamano Ricotta perché i suoi genitori hanno un'azienda di formaggi e i compagni malevoli dicono che puzza. Lui è nel suo mondo, è un po' sempliciotto, non si accorge di quando lo prendono in giro e per questo a Tomà dispiace e quando lo vede solo gli fa compagnia. È meglio però non farlo arrabbiare perché ha la forza di un quattordicenne.

Gli stranieri, Amin e Addi: Amin è il compagno indiano dai denti bianchissimi e l'allegria contagiosa, e Addi un ragazzo marocchino che sembra con la testa fra le nuvole. Loro sono buoni compagni di giochi ma il pomeriggio non si vedono mai con i compagni.

I neutrali. Sono sia maschi che femmine, bravi a scuola, bravi in uno sport che fanno seriamente, chi nuoto come **Carlo**, chi calcio come **Gianlu**. Poi avevano i corsi di lingue come **Lara**, chi il corso di teatro come **Gianna**, in pratica non hanno un solo pomeriggio libero. Lo rispettano, sono educati, corretti nei giochi, ma oltre la scuola non hanno mai legato veramente e Tomà non ha mai insistito perché li percepisce troppo diversi da sé.

Gli insopportabili, Luca, Dimitri e Giò Giò. Sono quelli che gli rendono la vita difficile. Luca lo conosceva dalla materna, ma dalla terza elementare ha cominciato a criticare Tomà per ogni cosa, perché non sa giocare a calcio, perché aveva la Wii e non la Play, perché non giocava alle figurine. Se giocavano a calcio, Luca diceva a Tomà di mettersi in porta e gli tirava apposta le pallonate forti in faccia. Quando si era calmato Luca era subentrato Giò Giò. Lui era perfido, gli rovinava i giochi e gli faceva fare figuracce, lo prendeva in giro per il suo aspetto, e Dimitri era la sua ombra, per cui ogni scemenza che diceva Giò Giò erano in due a ridere e Tomà non sapeva come reagire, e poi la notte pensava a cosa avesse di sbagliato lui.

I traditori, Max e Alex. Una volta con entrambi giocava con i Lego, si vedevano i pomeriggi nelle rispettive case. Poi sia l'uno che l'altro avevano abbandonato Tomà per andare a giocare a Fortnite a casa di Luca con la Play e avevano smesso di frequentare Tomà. Loro non lo prendevano in giro ma di certo non gli parlavano più, cercavano di fare gruppo con Luca e con altri.

Come si combinano tutte queste tessere?

Come si sviluppa l'amicizia fra Tomà ed Elena?

Come potrà aiutarlo la maestra Serena?

Che lezioni gli danno le storie vere che gli racconta la mamma? E con quali fatti che vive Tomà si incastrano?

Cosa gli combineranno di brutto "Gli insopportabili"? E Tomà come si comporterà?

Quali fatti potranno succedere che lo aiuteranno a sbloccarsi?

Continuerà a disperarsi perché non riesce a fare le kill su Fortnite o troverà un modo diverso di giocare?

Immedesimatevi nei personaggi. Cercate di chiedervi perché fanno quello che fanno? Voi al posto loro come vi comportereste?

Provate a incastrare ogni tessera facendo vari tentativi, se si tiene anche con incastri di personaggi successivi allora funziona, altrimenti dovete rivedere le vostre scelte. Aiutatevi con degli schemi o dei diagrammi.

Infine scegliete che tipo di narrazione volete usare. In prima persona (quindi è lo stesso Tomà che racconta) o in terza persona (quindi è qualcun altro)?

A voi il compito di raccontare questa storia. Buon lavoro!